

17/06/2010

Rassegna stampa

17/06/2010

ATO MESSINA 1

- | | | |
|----|----------------------------|---|
| 1 | Giornale di Sicilia | Oli esausti, ecco le norme per i pescatori |
| | | Servizi di Igiene Urbana |
| 2 | Giornale di Sicilia | Spiagge al top: San Vito, Noto e salina festeggiano |
| 3 | Giornale di Sicilia | Il ticket per il passaggio dei tir in città Buzzanca non rinuncia all'"ecopass" |
| 4 | Gazzetta del Sud | La lipu denuncia troppe discariche |
| 5 | Gazzetta del Sud | Servizi congiunti di Ato 3 e Decoro Arrivano le multe |
| 6 | La Sicilia | Precari, Tremonti dice no a deroga del patto di stabilità |
| 7 | Sole24Ore | «Troppi scioperi nel settore rifiuti» |
| 8 | Corriere della Sera | Palermo tra i rifiuti, il sindaco in Sudafrica |
| 9 | Sole24Ore | Eco-imbballaggio sul podio Conai |
| 10 | Sole24Ore | Per i rifiuti ritiro in negozio |
| 11 | | (pag.2) |
| 12 | La Repubblica | Sulla Tarsu il Pdl si compatta |
| 13 | La Repubblica | Sos dell'Amia alla prefettura "Tra 10 giorni discarica satura" |

ECONOMIA NAZIONALE

- | | | |
|----|-------------------|---|
| 14 | Sole24Ore | Sì condizionato alla riforma dei servizi pubblici |
| 15 | ItaliaOggi | L'Authority chiede regole uniformi |
-

AMBIENTE. Per lo smaltimento dovranno essere conferiti presso il centro comunale di raccolta in località Rosmarino

Oli esausti, ecco le norme per i pescatori

●●● I pescatori dovranno conferire gli oli esausti presso il CCR-Centro Comunale di Raccolta, in località Rosmarino. Tale modalità di smaltimento è emersa nel corso di una riunione tenutasi ieri mattina, nell'aula consiliare, alla presenza del sindaco Bruno Mancuso, del presidente di Federpesca Sicilia, Angelo Mancuso, dei presidenti e rappresentanti della varie cooperative locali dei pescatori, del comandante dell'ufficio locale marittimo, Fortunato Biondo e del sotto capo Riccardo Dicara, del direttore generale dell'Ato Me 1, Sandra Corpina e dei referenti della società d'ambito, Antonello Diliberto e Giovanni Gentile. La riunione è stata convocata dal primo cittadi-

no, per risolvere, appunto, questo problema di natura igienico-sanitaria all'interno dell'area portuale, dal momento che le taniche venivano lasciate sul molo. «Sono stati sensibilizzati ed è stata data adeguata informazione a pescatori e diportisti sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area portuale - spiega Sandra Corpina - i diportisti producono solo i rifiuti solidi urbani, ma i pescatori dovranno conferire oli esausti e rifiuti speciali nel centro di Rosmarino. C'è stata ampia disponibilità da parte di tutti. Poi, la Capitaneria ha individuato dei punti congrui, all'interno del porto, dove collocare i cassonetti per la raccolta differenziata (per plastica, carta, umido e rifiu-

ti indifferenziati), ad uso esclusivo dei pescatori e dei diportisti. Saranno, quindi, tolti i contenitori attualmente presenti sulla strada. Infine, verranno effettuate azioni di controllo all'interno dell'area portuale e sanzionati i trasgressori». (*CISC*)



Sandra Corpina

GUIDA BLU LEGAMBIENTE

Spiagge al top: San Vito, Noto e Salina festeggiano

ROMA

*** Noto (in provincia di Siracusa), Salina e San Vito Lo Capo festeggiano il loro inserimento tra le 14 località italiane con le spiagge più belle e pulite, premiate da Legambiente e Touring club con le «5 vele» e inserite nella «Guida Blu 2010», vademecum dell'estate.

Gli ambientalisti spiegano che «Noto in pochi mesi è passata da 3% (dicembre 2009) al 31% (maggio 2010) nella raccolta differenziata. «Grandissima soddisfazione» è stata espressa dall'amministrazione comunale. Nella 'Guida blu 2010' è ancora la Sardegna la Regione prima nella classifica per il numero di spiagge e mari più belli, con una media di 3,4 vele per località segnalata. Seguono Puglia (3,2) e Toscana (3,1). Su 483 centri balneari indicati dal Touring Club nella guida, Legambiente ne ha selezionati 295 anche con i dati dei prelievi e delle analisi delle acque fatti dalla «Goletta verde».

Come ormai d'abitudine è la costa tirrenica a fare la parte del leone nell'offerta turistica balneare. Salgono a 14 (Pollica, Cinque Terre, Ostuni, Capalbio, Castiglione Della Pescaia, Nardò Capraia, Salina, San Vito lo Capo, Bosa, Baunei, Noto, Posada, Otranto) le località che hanno conquistato le 5 vele.

...tà. Il Comune incassa 15 mila euro al giorno ma le associazioni dei camionisti non demordono: «Martedì prossimo sarà sciopero»

Il ticket per il passaggio dei tir in città Buzzanca non rinuncia all'«ecopass»

Gli autotrasportatori chiedono la sospensione del pagamento dell'ecopass, che costa 8 euro a passaggio per gli autoarticolati, 5 per i pullman e i camper e 1 euro e 50 centesimi per le auto.

Emilio Pintaldi

*** Gli autotrasportatori non mollano e minacciano di concentrare la loro protesta solo sulla città dello Stretto. Giuseppe Buzzanca risponde per le rime e dice che se da parte dei governi regionale e nazionale non sarà messo nelle condizioni di restare fermo sulle sue posizioni, si dimetterà dalla carica di primo cittadino.

È sempre più braccio di ferro tra le associazioni degli autotrasportatori e il sindaco. Il rischio che il 22 giugno la città resti paralizzata si fa sempre più concreto. Ma Buzzanca non demorde anzi rilancia. Nei primi sedici giorni l'ecopass, pomo della discordia in questa contesa, ha fatto incassare una media giornaliera di quindicimila euro. Se le cose restassero così in un anno al comune arriverebbero oltre due milioni. Un giusto indennizzo secondo il sindaco, che è commissario per l'emergenza traffico, per chi ha subito i danni causati dai Tir e dal passaggio delle auto. C'è da ricordare che negli ultimi quindici anni il passaggio dei Tir ha causato in città undici morti e un'infinità di incidenti stradali gravi, oltre al dissesto delle principali arterie: viale Boccetta, via La Farina, via Vittorio Emanuele, viale Europa, statale 114.

Ieri, le associazioni di categoria, Asias, Assotrat e Fai, che avevano già diramato il

giorno prima un comunicato di fuoco hanno fatto sapere di essere pronti a raccogliere la provocazione del sindaco (il primo cittadino ha minacciato di interdire al traffico pesante tutto il territorio cittadino) e di circoscrivere Tir selvaggio solo alla città senza far soffrire il resto della Sicilia. Cosa chiedono gli autotrasportatori? In sostanza la sospensione del pagamento dell'ecopass, che costa 8 euro a passaggio per gli autoarticolati, 5 per i pullman e i camper e 1 euro e 50 centesimi per le auto, in attesa del pronunciamento del tar (a cui loro si sono rivolti) sulla legittimità della tassa che dovrebbe avvenire entro metà ottobre. Chiedono poi l'esenzione dal pagamento dell'ecopass per i tir che approdano a Tremestieri senza invadere dunque il territorio cittadino. Richieste che saranno esaminate su due tavoli disgiunti: il primo, il più importante a questo punto, a palazzo Zanca il 21 giugno a 24 ore dallo sciopero; il secondo, il

22 giugno, alla Regione all'assessorato regionale ai Trasporti a qualche ora dal blocco. Buzzanca però ieri è stato ancora più perentorio: «Se sono queste le premesse - ha detto il sindaco - vi dico subito che non si arriverà a nulla. Io non accetto ricatti. I Tir per trent'anni hanno causato danni enormi senza pagare nulla. Adesso si chiede uno sforzo per ripagare i danni fatti. I ticket si pagano in tante altre località d'Italia non vedo perché nella nostra città, che è davvero penalizzata, tutto questo debba provocare questa reazione».

E poi avverte: «Che gli autotrasportatori non cerchino sponde in altri soggetti che siano politici, o rappresentanti di altre categorie, che sino industriali o armatori. Dico di più - aggiunge Buzzanca - se qualcuno pensa che io recederò si sbaglia. Questa è la mia idea condivisa dai messinesi. Sono disposto a dimettermi dalla carica di sindaco pur di mantenere ferme le mie intenzioni». (*EP*)



Camionista mostra il «ticket» prima di imbarcarsi ai traghetti

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'ultima è stata scoperta a Roccella **La Lipu denuncia** **«Troppe discariche»**

ROCCELLA VALDEMONE. Il torrente Roccella trasformato in più punti in una sorta di discarica a cielo aperto. La segnalazione giunge dalla Lipu, la Lega italiana protezione uccelli, che testualmente scrive: «Nonostante il territorio della valle dell'Alcantara risulti "protetto" da un Parco regionale, continuano a proliferare micro e macro discariche in tutta l'area interessata. L'ultima in ordine di tempo, segnalata alla scrivente associazione da un abitante di Moio Alcantara, ricade nel territorio di Roccella Valdemone, in contrada Comunello, a poche centinaia di metri dalla zona A del Parco Fluviale.

«Le difficoltà nell'operare un controllo efficace del territorio da parte degli enti preposti, dovute alle insufficienti unità di personale addetto, non giustificano la pratica diffusa e barbara (oltre che fuorilegge) di ampie porzioni di popolazione che ritengono l'ambiente naturale il luogo ideale per poter scaricare i propri rifiuti». La stessa Lipu fotografa i luoghi dove risultano esserci consistenti cumuli di lana provenienti dalla tosatura di pecore, gomme, vecchi elettrodomestici, materiali inerte da lavori edili, ecc. A chi il compito di vigilare e adesso di rimuovere i rifiuti? « (m.l.r.)

Contro le tante discariche abusive **Servizi congiunti di Ato3 e "Decoro"** **Arrivano le multe**



Una delle tante discariche sorte negli ultimi giorni sulla Panoramica

La città è sporca, "MessinAmbiente" ha certamente le sue ingiustificabili colpe, i cittadini non sono da meno. Basta infatti percorrere qualsiasi strada della città, o delle zone immediatamente vicine, per rendersi conto del totale stato di degrado e abbandono in cui versa Messina, ricca di discariche a cielo aperto.

Proprio per combattere l'inciviltà dei più ieri mattina è partita l'attività congiunta di Ato3 e squadra "Decoro" della polizia municipale. Attività finalizzata a maggiori controlli, al momento solo nella zona compresa tra Ganzirri e Orto Liuzzo, di vigilanza ambientale.

I controlli, coordinati dal vicecomandante del Corpo di polizia municipale Marco Crisafulli, hanno già portato i primi risultati. Sette i commer-

cianti verbalizzati per conferimento di rifiuti speciali in luoghi non consentiti. Nel corso del servizio sono stati anche contravvenzionati 10 automezzi - alcuni dei quali utilizzati proprio per il trasporto dei rifiuti da parte dei privati - non coperti da assicurazione. Multe anche a 2 camion che trasportavano terra e non avevano il cassone posteriore - come invece prevede la normativa - coperto con appositi teloni.

A finire sotto sequestro, infine, pure l'impianto stereo di una Fiat "Punto". Il proprietario viaggiava infatti con la radio a tutto volume. Per lui denuncia a piede libero per disturbo alla quiete pubblica.

Da evidenziare, infine, lo scarso utilizzo, da parte dell'utenza, delle isole ecologiche dislocate sul territorio cittadino. * (gl.pa.)

REGIONE

i nodi economici

Precari, Tremonti dice no a deroga del patto di stabilità

Rifiuti, vertice Lombardo-Prestigiaco per fronteggiare l'emergenza

LILLO MICELI

PALERMO. La Regione siciliana deve trovare al suo interno la soluzione per la stabilizzazione dei precari degli enti locali che pare non siano 22.500, ma 23.750. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, infatti, reputa una via poco percorribile quella della deroga al patto di stabilità che, automaticamente, si estenderebbe a tutto il Paese. Per martedì prossimo è stato convocato un tavolo tecnico in via XX Settembre per studiare il modo migliore affinché l'Ars possa varare un disegno di legge che non incorra nei rigori del Commissario dello Stato. Sull'emendamento alla manovra finanziaria, però, si continuerà a lavorare lo stesso, anche per saggiare la compattezza della delegazione siciliana al Parlamento nazionale.

Ieri mattina, a fare da apripista con Tremonti è stato l'assessore all'Economia, Michele Cimino, che ha illustrato al ministro i contenuti della finanziaria regionale, sollecitando anche il trasferimento dei fondi Fas. «Il nostro Par (programma di attuazione regionale) - ha detto Cimino - è tra quelli già deliberati dal Cipe, quindi, non ci sono problemi. Alla luce, però, della crisi finanziaria europea può essere utile un riallineamento del bilancio regionale con quello statale. Tremonti ha apprezzato le nostre norme sul contenimento della spesa, come la riduzione delle società partecipate, ma bisogna accelerare la dismissione di quelle già ritenute superflue». Poi, Tremonti ha avuto una lunga discussione con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché. «Il ministro dell'Economia - ha aggiunto Lombardo - ci ha sollecitato a trovare in casa la soluzione per il precariato. Inoltre, abbiamo anche affrontato la questione relativa alla privatizzazione della Tirrenia: la cordata di cui facciamo parte è una delle due rimaste in gara». Nel corso della giornata,

Lombardo ha incontrato anche il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco e il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, per mettere a punto alcuni interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti nei prossimi mesi, a cominciare da quelli estivi. Lombardo potrebbe essere nominato commissario straordinario per gestire il passaggio dal vecchio al nuovo piano regionale dei rifiuti.

Rispetto alle fibrillazioni politiche e nuove formule di governo che tanto agitano in questi giorni il panorama politico siciliano, il presidente della Regione ha smentito ogni indiscrezione su presunti governi tecnici o governi di competenti: «Non me ne sono mai occupato, né ieri né domani. Ora il problema più urgente è quello di affrontare le emergenze, a cominciare dai precari». Indiscrezioni che non sono piaciute a Micciché, contrario al governo dei tecnici: «Vedo solo una burocrazia che frena lo sviluppo. Invece di parlare di alchimie

e di governi di tecnici e di competenti, si pensi ad approvare il disegno di legge sulla semplificazione amministrativa, ad imprimere un'accelerazione alla spesa ancora bloccata e ad affrontare le emergenze, come quella dei precari».

Una vicenda che secondo il segretario del Pd il governo nazionale non ha alcuna intenzione di risolvere: «Tremonti ha sbattuto ancora una volta la porta in faccia al governo regionale, rifiutando la deroga al patto di stabilità. A questo punto, diciamo ai sindaci della Sicilia di farsi promotori di una grande manifestazione nazionale per ottenere dal governo Berlusconi le modifiche alla manovra, necessarie per la salvaguardia dei lavoratori e dei comuni». Immediata la replica di Cimino: «Tremonti non ha certamente incoraggiato la richiesta di deroga al patto di stabilità. Di fronte alla determinazione del presidente Lombardo, ha anche indicato una serie di possibili percorsi che possano rispettare la volontà dell'Ars».



L'assessore regionale Cimino.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

INTERVISTA

Giovanni Pitruzzella

Commissione garanzia scioperi

«Troppi scioperi nel settore rifiuti»

Davide Colombo
ROMA

Una conflittualità sindacale in lieve calo e il trasferimento del disagio dei cittadini-utenti per lo stop di servizi diversi dal solito trasporto locale o nazionale. L'anno scorso sono state 1899 le proclamazioni di sciopero nei servizi pubblici essenziali (727 nei primi quattro mesi del 2010), un po' meno rispetto al 2007 e al 2008. Ma tra i diversi settori i picchi particolarmente elevati si sono registrati nell'igiene ambientale (154 proclamazioni nel 2009 e 63 nei primi quattro mesi del 2010) e dei servizi di pulizia (152 e 75). «Si è trattato in molti casi di iniziative spontanee organizzate da comitati di lavoratori non sindacalizzati e che hanno recato gravi disagi ai cittadini» spiega Giovanni Pitruzzella, presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

In questo contesto la Commissione ha saputo mantenere saldo il suo ruolo di *moral suasion* con interventi preventivi su oltre un terzo degli scioperi ottenendone la revoca o il differimento «soprattutto grazie allo stile partecipativo e dialogante - spiega Pitruzzella - che abbiamo da sempre con le organizzazioni sindacali che nel 70% dei casi si sono adeguate alle nostre richieste». Dopo l'illustrazione dell'attività svolta nell'ultimo anno al presidente della Repubblica, oggi Pitruzzella esporrà la relazione annuale della commissione in una sede del Senato, alla presenza del presidente Renato Schifani e dei ministri Maurizio Sacconi e Ferruccio Fazio.

Presidente perché questo picco di scioperi nel settore dell'igiene ambientale e delle pulizie?

Le condizioni di lavoro in questo comparto si sono deteriorate per una pluralità di cause, la prima delle quali coincide con la crisi fiscale di molte amministrazioni locali, soprattutto del Mezzogiorno dove s'è concentrato oltre il 90% degli scioperi dell'anno scorso e dei primi mesi di quest'anno. Il modello organizzativo per la gestione dei servizi di raccolta rifiuti è lo stesso in tutto il paese ed è affidato a società partecipate dalle amministrazioni o con appalti di servizio. Ma è al Sud che si sono registrate le situazioni di maggior criticità.

È un problema di mancanze di risorse?

Sicuramente c'è un problema di mancanza di risorse finanziarie di molte amministrazioni penalizzate dalla riduzione dei trasferimenti statali e regionali e che poi cumulano ritardi nei pagamenti molto ampi. Mentre sul fronte delle aziende forse si sono fatte in diversi casi scelte di incremento del personale che poi hanno portato a condizioni di incapacità di pagare con regolarità gli stipendi.

Come si può risolvere la situazione?

Servono piani di rientro dei suoi disavanzi che si sono accumulati come quello sperimentato nella sanità. Anche l'igiene ambientale è un servizio essenziale di cui deve essere garantita la continuità.

Nel trasporto locale l'anno scorso sono stati proclamati 356 scioperi e nei primi

quattro mesi di quest'anno altri 104.

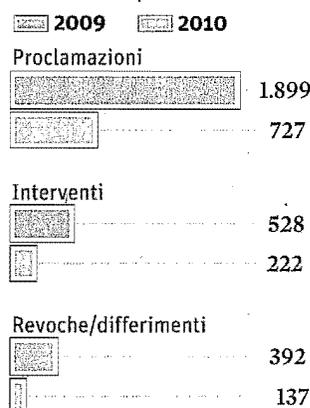
È l'altro fronte caldo. Qui pesa in particolare il mancato rinnovo del contratto e la richiesta, avanzata dalle organizzazioni sindacali, di un contratto unico per la mobilità che coinvolga gli addetti del trasporto pubblico locale e ferroviario. Diverse aziende si oppongono a quest'ipotesi.

Su questo settore la Commissione ha adottato una delibera importante quest'anno.

Esatto. Lo abbiamo fatto per limitare la concomitanza di scioperi nel trasporto ferroviario e trasporto pubblico su gomma extraurbano. Si va nella medesima direzione delle delibere adottate per evitare la concentrazione tra diverse iniziative di sciopero anche nel trasporto aereo, ovvero quello di garantire la continuità dei servizi ai cittadini anche in momenti di radicalizzazione dei conflitti sindacali.

Conflitti in calo

Le proclamazioni di sciopero e interventi della Commissione. Anno 2009 e primi 4 mesi 2010



Giovanni Pitruzzella

«Condizioni di lavoro deteriorate nel comparto anche a causa della crisi fiscale dei comuni»

La storia

Il primo cittadino fa sapere che il viaggio «non è pagato da sponsor privati»

Palermo tra i rifiuti, il sindaco in Sudafrica

Cammarata «impegnato» al Mondiale mentre si discute il maxi-aumento delle tasse

ROMA — L'olezzo dei rifiuti ammorba l'aria nelle strade palermitane? Le piazze, bellissime, sono assediata dall'immondizia? Anziché acqua, come racconta sull'Ansa Alfredo Pecoraro, dalle fontane storiche sgorga spazzatura? Non disturbate il sindaco: è alla partita. Ma non allo stadio comunale. Si trova a Città del Capo, in Sudafrica, dove la nazionale italiana sta giocando i mondiali di calcio. Ottomila chilometri da Palermo.

Sia ben chiaro, Diego Cammarata non ha per questo invocato il legittimo impedimento mentre il Consiglio comunale discuteva l'aumento dell'83% della tassa sui rifiuti urbani a carico dei suoi concittadini. Per evitare spiacevoli equivoci ha voluto precisarlo subito. «Il viaggio che lo sta impegnando», proprio così, «impegnando», ha detto ai giornali il suo ufficio stampa, «è stato interamente ed esclusivamente pagato dal sindaco e non è in alcuna misura a carico di sponsor privati». E ci mancherebbe altro.

Ma che c'entra il riferimento a «sponsor privati»? Niente, ma meglio mettere subito nero su bianco. In Sicilia, si sa, basta un niente per scatenare le polemiche, soprattutto quando c'è di mezzo la spazzatura. I lettori ricorderanno il rumore che si è fatto intorno all'Amia, l'azienda incaricata di gestire la raccolta e lo smaltimento dell'immondizia palermitana, che era stata ridotta a un colabrodo. Ricorderanno come fosse gestita, sempre con lo stesso sindaco, da un senatore in carica del suo stesso partito, Vincenzo Galioto, e come sia stata in seguito commissariata. Ricorderanno, soprattutto, il viag-

gio dei vertici aziendali a Dubai, con la motivazione di esportare nella penisola arabica lo scintillante know how di una impresa pubblica finita anche sui giornali per aver acquistato 1.500 cassonetti inutilizzabili perché i camion non li potevano agganciare. Viaggio profumatamente pagato e seguito da note spese a quanto pare chilometriche.

C'è da capirlo, Cammarata: in Sicilia basta un niente per sollevare polveroni. Come accadde quando Stefania Petyx di *Striscia la notizia*, una decina di mesi fa, ha scoperto che il

signor Franco Alioto, dipendente di una azienda chiamata Gesip, era impegnato ad accudire una barca a motore di tredici metri di proprietà dei familiari del sindaco. «Lo faceva in piena autonomia e al di fuori dell'orario di lavoro», fu il commento di Cammarata. Peccato che Alioto, giardiniere al parco della Favorita, sia stato in seguito sospeso, come ha riferito ancora l'Ansa, per tre giorni dall'azienda: i cui responsabili avevano appurato che si era assentato per 21 giorni dal lavoro, causa malattia della moglie, della figlia e della nuora. Una terribile epidemia. E sarebbe ancora niente se la Ge-

sip non fosse una società del Comune di Palermo servita a stabilizzare 2 mila persone, fra cui ex detenuti e disoccupati cronici, che si dovrebbe occupare di manutenzione e pulizia ur-

bana. Costo: 60 milioni l'anno.

Ma peccato pure che lo stesso Cammarata dopo quella vicenda sia stato indagato, rischiando ora il processo.

Il sindaco di Palermo, alle prese oggi con problemi da far tremare le vene ai polsi, come quello di trovare 100 milioni di euro per far quadrare i conti municipali, ha superato tuttavolta ben altre prove. Diversamente, non sarebbe seduto su quella poltrona pressoché ininterrottamente da nove anni.

Tanto per dirne una, l'ex onorevole deputato nazionale Cammarata è riuscito (correva l'anno 2001) nella missione impossibile, una volta eletto sindaco, di conservare per cinque anni anche il seggio parlamentare. C'è riuscito pur in presenza di un testo unico degli enti locali che chiara-

mente considera incompatibili i due incarichi in capo alla medesima persona. Come ha fatto? Semplicemente interpretando quella legge. Con questa tesi: la norma del testo unico dice che chi è sindaco di una città con oltre 20 mila abitanti o presidente di giunta provinciale non può essere eletto in parlamento, però non dice il contrario. Quindi un parlamentare può fare il sindaco di un grande centro o il presidente di Provincia. Da allora l'hanno imitato in 16. E volete che si faccia impressionare dalle polemiche perché mentre la sua città era sommersa dai rifiuti una partita della nazionale lo stava «impegnando» in Sudafrica?

Sergio Rizzo

Ambiente. Premiati nove progetti Eco-imballaggio sul podio Conai

Jacopo Giliberto
MILANO

Molti sono capaci di inventare un imballaggio più "ecologico", ma in genere funziona male. Altri sono geniali nell'indovinare una confezione innovativa, ma spesso l'impatto ambientale è severo. L'Istituto italiano dell'imballaggio e il Conai (Consorzio nazionale imballaggi) ieri a Milano hanno premiato con l'oscar quelle confezioni che si distinguono per il tocco della genialità e, insieme, della difesa dell'ambiente.

Qualche esempio? La Bticino racchiude le sue apparecchiature domotiche in confezioni di cartone dalla forma speciale: il costo dell'imballaggio si è dimezzato, nei cantieri edili è facile per le squadre di elettricisti raccogliere tutti gli imballaggi di solo cartone rici-

clato, si risparmia spazio in magazzino e nel camion (il 70% in meno) e l'impatto ambientale si dimezza. Oppure la Novacart ha inventato il tappo avvitabile di cellulosa per i bicchieroni di carta delle bibite. Oppure la Henkel, che per i flaconi di detersivo usa il 25% di plastica riciclata pari a 885 tonnellate di rifiuti in meno: il carico di 1.623 camion. O ancora la Sutter con i flaconi di detersivi a ricarica idrosolubile e biodegradabile: ricaricando il flacone, l'imballaggio della ricarica si dissolve nell'acqua del flacone.

Sono in tutto nove gli oscar alla genialità italiana negli imballaggi (oltre agli esempi già citati, ecco anche i biscotti Ringo Barilla, i bancali di cartone della Lic, i flaconi per colliri naturali della Lameplast, le bustine dell'Italpack e il portabotti-

glie della Finpac). Non a caso, come rileva il presidente dell'Istituto italiano dell'imballaggio, Angelo Gerosa, una ricerca condotta dall'Ispo di Renato Mannheimer rileva che per quattro italiani su cinque il packaging è un settore dinamico e in continua evoluzione.

Nel sentire comune il consorzio Conai è "quello della raccolta differenziata". Invece il suo obiettivo primario è consentire il riciclo degli imballaggi usati, ma soprattutto fare in modo che si producano meno confezioni. È la cosiddetta prevenzione.

«Per questo motivo - ricordava ieri Piero Perron, presidente del Conai - qualche anno fa abbiamo creato Pensare Futuro, una piattaforma progettuale che ha lo scopo di diffondere tra le imprese il concetto di prevenzione in

tutti i suoi aspetti».

In questo modo, in dieci anni il peso e lo spessore degli imballaggi si è ridotto del 9% per le lattine d'alluminio e del 30% per le scatolette d'acciaio. La carta riciclata rappresenta il 90% della materia prima di fabbricazione degli imballaggi di cartone ondulato. Le bottiglie di vetro per la birra pesano il 18% in meno. Gli imballaggi di plastica hanno ridotto del 28% il materiale. I bancali di legno vengono riparati e riutilizzati, e si riesce a ricuperarne ogni anno 12 milioni.

IL TREND NELLE CONFEZIONI

L'innovazione nel packaging oggi non si può più limitare all'aspetto esteriore o alle prestazioni tecniche: vince la riciclabilità

Prodotti elettrici ed elettronici. Da domani operativa la formula «uno contro uno» per i Raee

Per i rifiuti ritiro in negozio

Frigoriferi e televisori dismessi da consegnare al commerciante

Paolo Pipere

Al via la formula «uno contro uno». Da domani, 18 giugno, i commercianti di apparecchi elettrici ed elettronici dovranno ritirare quelli usati, obsoleti o non più funzionanti dismessi dai consumatori. Frigoriferi, televisori, lavatrici pc e quant'altro: acquistando un nuovo prodotto sarà possibile richiedere il ritiro del rifiuto tecnologico, nonostante il recente decreto di semplificazione degli adempimenti connessi alla gestione degli apparecchi giunti a fine vita (decreto ministeriale 65/2010), i distributori di questo genere di prodotti dovranno superare alcune difficoltà. Intanto Confindustria Anie fa presente che il trasporto dei Raee professionali - raccolti dal distributore incaricato dal produttore e raggruppati presso il proprio punto vendita o altro luogo - ai centri di trattamento deve avvenire nel rispetto della legislazione vigente, tramite operatori autorizzati e l'utilizzo completo della documentazione prevista dal decreto legislativo 152/06 (Fir, registro di carico e scarico eccetera).

Il via libera

In primo luogo per il commerciante sarà necessario acquisire l'autorizzazione indispensabile a garantire il ritiro dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee). La possibilità di riprendere gli scarti tecnologici è subordinata alla comunicazione all'Albo gestori ambientali dei luoghi in cui verrà effettuato il raggruppamen-

to dei Raee destinati al recupero. Sarà quindi necessario comunicare che il ritiro avviene presso i punti di vendita e, nel caso in cui lo spazio per depositarli in negozio non sia sufficiente, anche presso i magazzini esterni dei quali il distributore intende servirsi.

La comunicazione, da inviarsi alla sezione regionale dell'Albo gestori ambientali presso la camera di commercio del capoluogo di regione, andrà predisposta secondo lo schema definito con la delibera 1/2010 (disponibile sul sito www.albonazionalegestoriambientali.it), specificando in maniera dettagliata le tipologie di Raee che si ritireranno dai clienti.

Il trasporto

Il distributore potrà avvalersi di un regime semplificato anche per il trasporto di questi rifiuti, sia nel caso in cui intenda trasportarli al centro di raccolta comunale o al magazzino di raggruppamento con mezzi aziendali, sia qualora preferisca servirsi di trasportatori di merci specificamente incaricati di provvedere al trasporto verso il centro di raccolta, di ritirare a domicilio gli apparecchi ingombranti (lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie) o di garantire il trasferimento dal negozio

al magazzino. Anche i trasportatori di merci, a condizione che siano stati incaricati del ritiro dei Raee da uno o più commercianti, dovranno inviare una comunicazione all'Albo gestori ambientali per ottenere la necessaria autorizzazione al tra-

sporto di rifiuti.

Da un lato, in mancanza della comunicazione i distributori di apparecchi elettrici ed elettronici non potranno garantire il ritiro dei Raee dei clienti, rischiando sanzioni amministrative; dall'altro, se il rifiuto tecnologico venisse accettato da un negoziante sprovvisto di autorizzazione questo comportamento si configurerebbe come esercizio abusivo di un'attività di gestione dei rifiuti, un reato che prevede anche sanzioni penali.

Acquisite le autorizzazioni necessarie, resta da comprendere se, e in che misura, i centri di raccolta comunali - tenuti per legge a ricevere gratuitamente i Raee ritirati dai negozianti - saranno in grado di accettare i rifiuti conferiti dalla distribuzione commerciale. Non tutti i comuni sono dotati delle infrastrutture necessarie (si veda tabella a lato) e, in molti casi, le piattaforme sono state definite in base al flusso di rifiuti conferiti dai cittadini, invece che sulle quantità, più consistenti che potrebbero essere generate da un grande negozio specializzato. Per superare il problema si sta tentando di definire un accordo tra produttori di apparecchi, rappresentati dai sistemi collettivi di finanziamento della raccolta e del recupero di rifiuti tecnologici, e Anci. I produttori corrisponderanno ai comuni disposti ad aprire i centri di raccolta anche a commercianti localizzati in altri territori «premi di efficienza» commisurati ai Raee presi in carico.

DOVE SMALTIRE LA LAVATRICE O IL PC

Da domani i commercianti di apparecchi elettrici ed elettronici dovranno ritirare quelli obsoleti e non più funzionanti dismessi dai consumatori. I comuni sono della partita, in quanto sono tenuti per legge a ricevere gratuitamente i Raee ritirati dai negozianti in aree dedicate. Di seguito i dati sulle infrastrutture a disposizione.

3.095**I centri a disposizione**

I centri di raccolta iscritti al centro di coordinamento Raee (al 26 aprile 2010)

2.792**I comuni in prima fila**

I comuni dotati di un centro di raccolta. Sono il 34,5% degli 8.094 comuni italiani

51.381.914**La popolazione servita**

È la popolazione servita dai centri di raccolta, pari all'85,6% del totale degli italiani

La raccolta a livello comunale

Quanti sono i comuni che dispongono di centri di raccolta e distribuzione su base regionale (dati al 26 aprile 2010)

Area geografica	Regione	Totale comuni	Comuni dotati di centro di raccolta
Nord Ovest	Liguria	235	46
	Lombardia	1.546	720
	Piemonte	1.206	232
	Valle d'Aosta	74	8
Nord Est	Emilia Romagna	348	276
	Friuli V. Giulia	218	158
	Trentino A. Adige	333	171
	Veneto	581	374
Centro	Lazio	378	87
	Marche	239	79
	Toscana	287	103
	Umbria	92	51
Sud	Abruzzo	305	13
	Basilicata	131	27
	Calabria	409	45
	Campania	551	161
	Molise	136	19
	Puglia	258	93
Isole	Sardegna	377	83
	Sicilia	390	46
TOTALE		8.094	2.792

Fonte: elaborazione Ancitel su dati del Centro di coordinamento Raee

La seduta

Sulla Tarsu il Pdl si compatta

IN CONSIGLIO comunale torna la delibera per l'aumento della Tarsu: ieri sera l'aula si è riunita per riprendere la discussione sull'atto. Già venerdì scorso era stato votato l'emendamento che conferma l'aumento del 75 per cento e dà il via libera a nuova stangata dell'8 per cento. Il presidente di Sala delle Lapidì Alberto Campagna punta ad approvare la delibera entro la settimana: «Poi dobbiamo passare al bilancio». Il Pdl lealista, per il voto potrà contare sui ribelli, i consiglieri vicini a Gianfranco Micciché. Ma l'opposizione insiste: «Delibera illegittima». Contrario anche l'Mpa.

Emergenza



IL PREFETTO

Giancarlo
Trevisone
attuale
commissario
delegato per
l'emergenza
rifiuti di
Palermo

Sos dell'Amia alla prefettura "Tra 10 giorni discarica satura"

DIECI giorni di tempo per scongiurare una nuova emergenza rifiuti a Palermo. Ieri, durante un vertice sulla discarica convocato dall'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo, la prefettura ha annunciato che la quinta vasca non sarà consegnata, come annunciato, il 20 giugno. I lavori sono praticamente finiti, ma ci sono ancora i passaggi burocratici da ultimare. A partire dal collaudo della vasca. Una grana per l'Amia che ieri al tavolo ha annunciato che la quarta vasca ha una autonomia di appena dieci giorni. Trascorsi i quali i camion carichi di spazzatura saranno destinati a restare pieni: a Bellolampo non ci sarà più un centimetro di spazio nel quale scaricare. L'Amia ha lanciato alla prefettura un sos: «Consegnateci la vasca entro dieci giorni». Ma resta il problema della capienza: ieri i commissari Paolo Lupi e Sebastiano Sorbello hanno consegnato ai tecnici del prefetto il loro piano d'uso della quinta vasca, calcolato sulla base della capienza stimata dal loro consulente, il docente universitario Federico

Vagliasindi: 180 mila metri cubi.

Ma la prefettura insiste: secondo i tecnici la capienza è di 300 mila metri cubi. Deve essere la prefettura a rilasciare ad Amia l'autorizzazione a utilizzare la vasca. Se non riterrà il piano d'uso soddisfacente, potrà cambiarlo di imperio autorizzando l'azienda comunale a carica di rifiuti la vasca quasi il doppio di quando stimata da Vagliasindi.

Ieri i commissari Amia hanno incontrato anche i capigruppo in Consiglio comunale e hanno annunciato un giro di vite sull'assenteismo, soprattutto all'Essemme. I commissari hanno messo il fiato sul collo ai consiglieri perché approvino il bilancio, e dunque il piano di ricapitalizzazione di Amia, entro fine mese. Ma adesso spunta il giallo di una nota firmata da un dirigente comunale secondo il quale i consiglieri avrebbero votato un emendamento che impedisce la cessione del 49 per cento delle quote Amg fino a quando Amia sarà in stato pre-fallimentare.

sa. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Parere del Consiglio di stato

Sì condizionato alla riforma dei servizi pubblici

Gianni Trovati
ROMA

Il Consiglio di stato dà il via libera al regolamento attuativo della riforma dei servizi pubblici locali, ma chiede al governo più coraggio nell'aprire il mercato.

Riparte quindi la lunga storia normativa della liberalizzazione, che dopo il semaforo verde di palazzo Spada vede ora il traguardo. Il provvedimento deve fare un nuovo passaggio in commissione, ma il ministro dei rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, assicura che il via libera definitivo da parte del Consiglio dei ministri arriverà entro il mese di luglio.

Prima, però, bisogna valutare i quattro pesanti correttivi indicati dal Consiglio di stato. Il primo riguarda possibilità residue di affidamento diretto in deroga alla regola generale della gara; secondo il regolamen-

to varato a dicembre, la gara può essere evitata dagli enti locali quando «non risulti idonea a garantire un servizio rispondente ai bisogni della comunità», ma questo principio è giudicato troppo indeterminato per essere efficace. «La rilevanza della questione - scrivono i giudici nel parere - avrebbe richiesto criteri puntuali e definiti, essendo ben nota la riluttanza degli enti locali a procedere su questa strada». Per una concorrenza vera, insomma, serve altro, e il Consiglio di stato suggerisce una procedura decisamente più puntuale: prima di concedere l'affidamento diretto, gli enti dovrebbero indicare in una delibera quadro i termini dell'analisi di mercato, evidenziando «i fallimenti del sistema concorrenziale» e i benefici che in questo ambito offrirebbe la scelta della deroga. L'ente, pe-

rò, non dovrebbe avere l'ultima parola, perché la delibera dovrebbe finire sotto il vaglio obbligatorio dell'Antitrust, il cui via libera sarebbe indispensabile per far partire l'affidamento diretto.

Già la riforma dei servizi pubblici introdotta con l'articolo 23-bis del Dl 112/2008 prevede il passaggio all'Antitrust per evitare la gara, ma secondo modalità meno vincolanti di quelle suggerite da Palazzo Vidoni. Il regolamento esclude da questo controllo gli affidamenti di servizi per meno di 200mila euro annui, o che coinvolgono meno di 50mila abitanti. Soglie che il Consiglio di stato giudica «irrazionali», soprattutto perché esclude dalla verifica «la maggior parte dei servizi affidati dagli enti di medie e piccole dimensioni». Meglio, allora, prevedere la dero-

ga a 200mila euro solo quando la popolazione interessata superi le 50mila persone, e abbassarla a 50mila negli altri casi.

Le altre due correzioni puntano invece sul reclutamento del personale, che secondo il parere dovrebbe adeguarsi ai principi del concorso pubblico in tutte le società partecipate, e sulle incompatibilità: il divieto ai dipendenti degli enti locali di far parte delle commissioni giudicatrici non può conoscere deroghe se alla gara partecipa una controllata dell'ente che indice il bando.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

LA TEMPISTICA

Palazzo Spada chiede correzioni Fitto: «Regolamento all'esame del governo entro fine luglio»

L'Authority contratti chiede regole uniformi

ANDREA MASCOLINI

Armonizzare le discipline settoriali sui servizi pubblici locali con la disciplina dell'articolo 23-bis, per dare certezza di regole e attrarre capitali privati; risolvere la mancanza di chiarezza nelle procedure di affidamento dei servizi. Sono queste alcune delle richieste formulate dall'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici nella segnalazione a Governo e Parlamento trasmessa in questi giorni e relativa al tema della disciplina dei servizi pubblici locali. Il punto centrale che mette in evidenza l'organismo presieduto da Luigi Giampaolino risiede nella disorganicità delle discipline settoriali che regolano i diversi comparti dei servizi pubblici locali, rispetto alla normativa generale contenuta nell'articolo 23-bis del decreto legge 112/2008 convertito nella legge 133/2008; occorre, infatti, si legge in una nota dell'Authority, «stabilità e chiarezza delle regole, elementi irrinunciabili per tutti i servizi di valenza strategica per lo sviluppo industriale del Paese», e per fare ciò si deve intervenire armonizzando le discipline settoriali, per avere regole chiare che attraggano capitali privati nella gestione dei servizi pubblici locali. Un altro buco nero individuato dall'Authority e sottoposto all'attenzione del Parlamento e del Governo è quello della «persistente mancanza di chiarezza sulle regole procedurali da osservare per l'aggiudicazione dei servizi, in considerazione

del fatto che, nel nuovo quadro normativo, la gara diventa non soltanto il sistema ordinario di affidamento di tutti i servizi pubblici locali, ma anche il mezzo per tradurre in risultati tangibili gli obiettivi di concorrenzialità, efficienza e trasparenza cui la riforma si ispira». La ricetta dell'organismo di vigilanza, suggerita ai destinatari della segnalazione, è chiara: predeterminare gli obblighi di pubblicità per l'affidamento da assolvere in ambito nazionale e sovranazionale, stabilire il metodo di calcolo del valore dell'affidamento e le relative soglie di rilevanza, definire i requisiti di partecipazione alle gare e le procedure di gara da seguire. Viene anche preso in esame il tema dell'in house e delle società miste raccomandando, soprattutto per il trasporto pubblico locale non ferroviario, di coordinare la disciplina generale dell'articolo 23-bis con il regolamento Ce n. 1370/2007 del 23 ottobre 2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia. Sulla disciplina transitoria l'Authority auspica «una transizione ordinata verso l'esternalizzazione totale o parziale dei servizi gestiti dalle società in house» che sia però conforme ai principi comunitari e agevolati «un'attenta pianificazione della strategia di esternalizzazione». Infine si sottolinea l'esigenza di un attento monitoraggio degli affidamenti da attribuire all'Osservatorio.

— © Riproduzione riservata — ■